

Serve una buona legge per una banca dati- filtro



SEGNALATORI
I notai segnalano moltissime operazioni ma spesso subiscono sanzioni per rilievi formali

«**A**l notariato si deve circa il 95% delle segnalazioni che provengono dai professionisti. Di solito le segnalazioni sono state circa 8mila ma la tendenza è in aumento, siamo ormai vicini alle 10mila». Per il notariato - fa notare Giulio Biino, presidente del Consiglio nazionale - essere una componente del sistema antiriciclaggio è sempre stato un punto d'onore.

Eppure, tra i notai, cresce il disagio per una situazione paradossale. "Siamo grandi segnatolari - è il punto - ma molti di noi ogni anno vengono ispezionati e sanzionati". Come è possibile questo paradosso?

Continuo ad avere, rispetto al contributo dei notai nell'antiriciclaggio, grande apprezzamento. Le nostre segnalazioni fanno emergere profili ed elementi che portano a risultati concreti nella lotta all'illegalità.

Eppure?

Eppure, nei controlli, di fronte anche a violazioni risibili, vengono applicate, con il meccanismo del cumulo, sanzioni sproporzionate. Anche di 100mila, 200mila euro. Di fronte a queste contestazioni si rischia la chiusura.

Un esempio di violazione bagatellare?

Uno o due fascicoli con una carta d'identità scaduta perché non ho fatto attenzione alla data del documento che avevo in archivio, ma il signor Rossi "della cui identità personale io notaio sono certo" lo conosco da anni.

E poi c'è il rischio di incorrere nella omessa segnalazione?

È un rischio ma sarebbe totalmente inutile, anzi dannoso, per evitare problemi, inondare l'autorità antiriciclaggio di segnalazioni a prescindere: non si riuscirebbero più a fare i controlli. Più volte l'Uif ha posto l'accento sul fatto che le segnalazioni devono essere "di qualità".

Per continuare nella catena dei problemi, la garanzia dell'anonimato del segnalante. Un obbligo che è stato bucato più volte.

L'obbligo di garantire l'anonimato è previsto per legge ma spesso è violato o è permeabile. L'anello debole è nella catena delle persone e delle professionalità che svolgono o vengono a contatto con gli inquirenti. Non si dicono nome e cognome ma se si afferma o si fa intendere che i controlli sono partiti da un notaio: in questo modo si dà l'indirizzo preciso per le ritorsioni della criminalità. Spesso si mette in pericolo si mette la vita del professionista.

I rimedi?

Sulla sproporzione delle sanzioni e sulla tutela dell'anonimato abbiamo aperto un confronto con il Governo, d'intesa con avvocati e commercialisti.

—**Maria Carla De Cesari**

—*Continua a pagina 30*